

Spiderman 2

Inviato da di Mauro Brondi

Torna a volare fra i grattacieli di New York la creatura virtuale di Lee/Ditko/Raimi e se i poteri di Spiderman in questo sequel sembrano vacillare, la stessa cosa non si può dire per la squadra di Raimi&Co., abile a muoversi ancora una volta fra generi diversi, a costruire un nemico all'altezza, a tenere sempre alta l'attenzione del pubblico che viene continuamente sbalottato fra la storia privata, i sentimenti di Peter Parker e l'azione che più azione non si può. Non era semplice l'operazione ma il personaggio di Spiderman, visivamente una delle creature più belle dell'immaginario cinematografico contemporaneo, non solo non annoia (come in fretta era accaduto per il ciclo di Superman, impantanatosi tra il genere catastrofico e la commedia), ma anzi sembra essere talmente ricco di sfumature e varianti che viene da pensare di essere di fronte ad un caso particolare di produzione autoriale commistionata al seriale. Raimi in Spiderman2 gioca con i generi (come era già accaduto nel primo episodio), e se nel precedente la variazione era legata principalmente al gioco di incastri fra momenti narrativi diversi, qui il regista riesce a visualizzare le varianti giocando con il linguaggio filmico. Una fra tutte: la sequenza in sala operatoria su Doc Ock, quando il film improvvisamente si trasforma in un horror visivo "vecchio stile" Raimi, con tanto di sega metallica e braccio tagliato volanti per aria. Ma anche i momenti da commedia si rifanno visivamente al cinema classico hollywoodiano con inquadrature più simmetriche e "lunghe" (Peter Parker che cammina tra le auto ferme zoppicando dopo l'ennesima caduta dal cielo). Di fatto la storia è sempre quella: il supereroe con superproblemi si ritrova combattuto fra vita privata (e il suo amore per Mary Jane Watson, una sempre più bella e selvaggia Kirsten Dunst che ricorda sempre di più la bella Fay Wray di King Kong) e responsabilità sociale (questa volta il cattivo è Doc Ock, una creatura umano-macchinica nata da un errore di laboratorio). Ma ancora una volta gli ingredienti sono ben mescolati per creare passaggi quasi mai scontati: avvicinamenti e lontananze con Mary Jane che nel frattempo sta per sposarsi, perdita psicologica dei poteri di Peter Parker che sembra voler dimenticare l'altra sua metà, un cattivo nascosto che brama potere, il figlio di Osborne (il Goblin della puntata precedente) che vuole o vorrebbe la vendetta su Spiderman per la morte del padre. E su tutto, ancora una volta, l'azione e i voli dell'Uomo Ragno, la capacità di Raimi di avvicinarsi al supereroe facendocelo percepire come vivo e vitale sullo schermo. Consumata questa seconda avventura vedremo se Raimi confezionerà uno Spiderman 3 seguendo questa formula ormai consolidata, che sembra essere (av)vincente, oppure se oserà rischiare qualcosa e cambiare rotta. L'appuntamento è per il 2007.